

da repubblica.it – MILANO – Bnp Paribas chiude il 2015 con 6,694 miliardi di euro di utili netti archiviando la sanzione pagata alla giustizia Usa per violazioni dell'embargo su alcuni Paesi che aveva portato i conti 2014 sulla soglia del rosso. Il margine di intermediazione è aumentato del 9,6% a 42,93 miliardi di euro, con un risultato operativo lordo a 13,68 in crescita dell'8,2%. Aumentati anche, del 10,3%, i costi di gestione, su cui pesano 862 milioni di euro di oneri eccezionali, in cui sono inclusi anche 69 milioni di contributo al fondo di salvataggio per le banche italiane.

Il costo del rischio, sottolinea la società, "è rimasto stabile a un livello moderato", fissandosi a 3,797 miliardi di euro, contro 3,705 nel 2014, con 143 milioni legati ad effetti di perimetro. Sul fronte della capitalizzazione, il common equity tier one al 31 dicembre 2015 è al 10,9%, 60 punti base in più rispetto a fine 2014, il tasso di leva al 4% e tasso di copertura della liquidità al 124%.

Il gruppo Bnp Paribas giudica "soddisfacente" l'avanzamento del suo piano strategico triennale 2014-16, e mantiene i suoi obiettivi di redditività per l'esercizio in corso (Roe al 10% con un tasso di capitalizzazione common equity tier 1 al 10%). Agli azionisti sarà proposto un dividendo da 2,31 euro per azione, pari a un tasso di redistribuzione al 45%. Dal gruppo francese arriva anche una riflessione sul tema del mercato iraniano, che gli era costato una multa da 9 miliardi negli Usa, e che è oggetto di "una cancellazione progressiva dell'embargo", questione "molto complessa", ma "resta sostanzialmente chiuso" sul fronte bancario per gli istituti europei. Secondo l'ad Jean-Laurent Bonnafé, l'Iran offrirà probabilmente alcune opportunità con l'avanzare della rimozione delle sanzioni, ma per ora "non è ancora effettivamente un mercato aperto".

Photo by [lgrassin](#) 